

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

29° anno, n. 4

8 MARZO 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

**Finestra sul mondo**

*Etiopia*



**Alla ricerca  
dell'acqua  
potabile**



***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

## **l'Obiettivo in Africa con LVIA**

di Ignazio Maiorana

**L'**Associazione di Solidarietà e di Cooperazione Internazionale LVIA è un'organizzazione non governativa (ONG) presente in Africa da oltre 40 anni. Al fianco delle popolazioni locali, realizza programmi di sviluppo che valorizzano l'impegno, le capacità e le risorse delle comunità. L'obiettivo è lo sradicamento della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita.

Attualmente, la LVIA è presente in Burkina Faso, Burundi, Etiopia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Kenya, Mali, Mauritania, Mozambico, Senegal, Tanzania, oltre che in Albania.

Potenziamento dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'imprenditoria, accesso permanente all'acqua potabile, tutela della salute e dell'ambiente, opportunità di istruzione e lavoro, formazione professionale sono i settori in cui interviene. Gli interventi promossi dalla LVIA, oltre a realizzare opere e garantire servizi, sono attenti a migliorare le competenze locali, per garantire una reale autonomia delle comunità nella gestione delle opere realizzate e nella promozione del proprio sviluppo. Ogni intervento è frutto di un progetto comune elaborato con i partner locali. Questo permette di avviare percorsi di sviluppo sostenibile adeguati al contesto sociale e ambientale.

A garanzia del donatore, l'attività della LVIA è verificata dall'Istituto Italiano della Donazione, Ente garante della trasparenza e dell'efficacia nell'utilizzo dei fondi raccolti da comunità locali, dai privati benefattori e da parte dell'Unione Europea che concede il 75% di contributo per finanziare i progetti. Un progetto sul recupero della condizione della donna e dell'artigianato femminile è in corso di finanziamento col sostegno della Fondazione "Rita Levi Montalcini".

Negli ultimi 5 anni nel Palermitano sono stati raccolti circa 120.000 euro per il miglioramento delle condizioni di vita dei popoli africani.

## **Un'interessante esperienza di gruppo**

Otto persone, capeggiate dal responsabile LVIA Sicilia, Vito Restivo, dal 19 al 27 febbraio si sono recate prima in Egitto per incontrarsi con la comunità cattolica gestita dai religiosi comboniani e poi in Etiopia per la verifica dell'attività e dei progetti sostenuti con i fondi raccolti a Palermo. A guidarci in Etiopia nelle zone interessate dai pozzi sono stati in particolare tre volontari della LVIA, Stefano Stirpe, Francesca Bernabini e Valentina Iadarola, che da alcuni anni si adoperano per quei popoli. A noi è stato chiesto di testimoniare. Qui di seguito raccontiamo l'emozionante esperienza.

### **Egitto**

## **I cattolici comboniani accolti anche dai musulmani**

**U**no scalo al Cairo prima di raggiungere l'Etiopia. Questa metropoli di 18 milioni di abitanti accoglie anche gli sfollati del Sudan tempestato dalle guerre tribali. Migliaia di famiglie o di bambini senza genitori li ricevono assistenza. Sono i padri comboniani, tra cui molti sacerdoti italiani, ad aiutarli, ad organizzare l'istruzione nella loro stessa lingua e l'insegnamento dell'inglese e dell'arabo. Due religiosi pugliesi, suor Anna Maria e padre Cosimo, coordinano queste attività e quelle di solidarietà al Cairo e rappresentano l'anima della fratellanza, esempio di dedizione e donazione, di sacrificio, ottenendo notevoli risultati.

«Fare piccole cose, non faraoniche! – sostengono i due religiosi –, creare ponti tra Italia, Sudan (dove si combatte una guerra per l'acqua) ed Etiopia. Meno armi e più approvvigionamento idrico. Creiamo dei vasi comunicanti. L'acqua non si nega a nessuno. Se si risolve il problema dell'acqua potabile, presente copiosamente nel sottosuolo, si può limitare il serio problema sanitario di queste popolazioni africane».

Nel mondo la guerra di religione maschera in realtà la politica che, a sua volta, maschera grossi interessi economici. L'Egitto si caratterizza per la grande tolleranza tra le religioni: nella stessa città il musulmano convive col cristiano. L'uno rispetta le festività dell'altro, quantunque celebrate in date diverse. Il principio è lo stesso: un solo Dio per tutti gli uomini della Terra. Dinanzi al Museo egizio proprio un musulmano mi presta la sua stuoia dopo aver finito di pregare. Accetta che io la usi per un riposino sull'erba del prato. Emozionante sentire il canto del muezzin in concomitanza della celebrazione della santa messa in una chiesa del Cairo.

### **Etiopia**

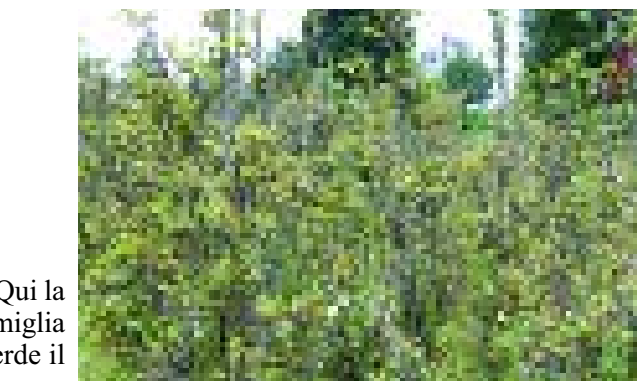
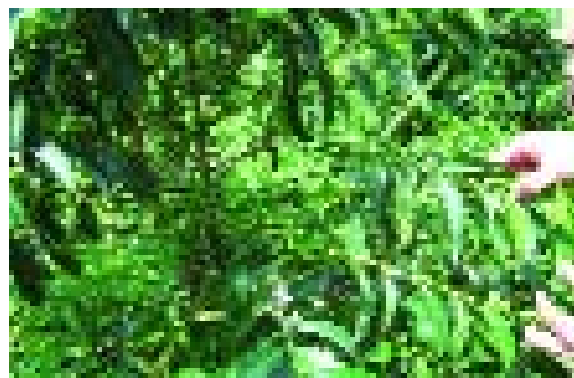
## **Dar da bere, non darla a bere!**

**L'**Etiopia conta oltre 70 milioni di abitanti. Qui la terra è dello Stato che l'asigna ad ogni famiglia per coltivarla. Se ciò non avviene se ne perde il diritto. L'eccessiva produzione agricola (caffè-*foto in basso*- e kat *-foto a destra-*), laddove non



a fianco suor Anna Maria in una classe.

Sopra l'adunata degli alunni, il canto dell'inno nazionale e l'ascolto della predica morale mattutina.



c'è il deserto, non sempre riesce ad essere venduta e, quando lo è, non dà congrua remunerazione. Si spiegano così i piccoli aiuti alimentari degli Stati Uniti a queste popolazioni. Nella sostanza, comunque, la loro economia non fa passi avanti.

Gli innumerevoli disagi della vita etiopica ci riportano ai tempi in cui i cinquantenni italiani erano bambini e che si sono, fortunatamente, lasciati alle spalle. In queste condizioni, tuttavia, è possibile riscontrare nelle persone maggiore autenticità. Magra consolazione in un Paese dove colossi come la Pepsi e la Coca Cola si fanno la guerra pubblicitaria a colpi di cartelloni, rivestendo persino le garitte dei militari e dei guardiani. Già, i guardiani, che sono dappertutto, nelle scuole, negli edifici pubblici, negli alberghi: sono dappertutto, nelle scuole, negli edifici pubblici, negli alberghi. Il povero disperato ruba a quello ancora più disperato. Così questi poveri cristi ostentano vigilanza (ombra) per qualche *ber* al giorno. Sudici e trasandati, questi uomini. Anche le banconote della moneta etiopica grondano sporcizia. Ad Addis Abeba, come anche a Shashamene, la polvere nelle strade si mescola con i gas di scarico di automezzi vecchi e arrabattati. Non si respira, eppure non si ferma l'esodo dalle campagne. È lo stesso percorso che abbiamo fatto noi siciliani nel dopoguerra.

## Cammina... cammina... Bambini scalzi, a grappoli

**G**li etiopi sono grandi camminatori, lo dimostra il loro fisico e la loro presenza per strada. Loro compagni un bidone per l'acqua e l'asino, il paziente mezzo di trasporto, sempre stracarico. Dove vanno scalzi? Al mercato o al fiume, a vendere qualcosa, a lavare qualcosa nell'acqua fangosa. Sono belli, gli etiopi e le loro donne, che fanno sempre figli fino a quando la natura glielo permette, anche perché alcuni bambini non riescono a sopravvivere. Chilometri per andare a scuola, chilometri per andare a rifornirsi di acqua, due mete senza le quali la vita non è vita; l'istruzione e la pulizia convergono verso un unico lontano traguardo: la civiltà.

Bambini a grappoli in Etiopia. Nei grandi centri abitati possono andare a scuola. «I sensi di colpa del mondo occidentale fanno sì che l'Africa riceva molti aiuti. Grazie a questo tipo di assistenzialismo – sostiene Petros Takele, direttore di una scuola, a Shashamene, con 1800 alunni – molti bambini hanno potuto studiare e vivere. Ma sono sempre insufficienti, tali aiuti: c'è molta gente che non ha cibo e generi di prima necessità. L'Occidente interviene soprattutto dopo aver visto determinate immagini». Noi comunicatori accettiamo il suggerimento e alle parole abbiniamo le foto.

In campagna i bambini si mostrano allegri, selvaggi, autentici, curiosi, giocano senza giocattoli, con niente. Ma sin dai primi anni di vita vanno con il loro piccolo bidone di plastica, le loro madri in gravidanza anche: dignitose, sulle spalle portano il neonato stretto da una fascia, un piccolo in braccio e il bidone con l'acqua nell'altra mano. Una di loro, mentre si avvicina esprimendo esortazione, ci porge il suo bimbo più grande e accenna a darcelo, come a dire: «Portatelo con voi. Chissà... vivrà meglio...», fiduciosa che in un altro punto della carta geografica ci sarà l'acqua e quindi la speranza di vita anche per il proprio figliolo. I pancini gonfi di molti bambini etiopi testimoniano cosa hanno bevuto: acqua sporca.



## Il caffè e il kat, gli eccitanti dei poveri

**L**il caffè etiopico viene conferito all'organizzazione di categoria, che lo esporta in tutto il mondo. È di buona qualità. La LVIA lo ha inserito in un suo progetto turistico, "la via del caffè", che mostra ai visitatori tutta la filiera e i luoghi in cui viene prodotto. Ma è una vera fatica tenere in piedi questo percorso: le vie di comunicazione sono poco agevoli e si cammina molto sulla terra battuta che regala polvere o fango, quando piove. Una grande superstrada che porta a sud sta per essere costruita in una parte ricca di vegetazione e di agricoltura: un impatto ambientale pauroso. Il vero motivo per cui un'impresa sta investendo in questa superstrada è che il "Berlusconi etiopico" ha scoperto giacimenti d'oro e anche altro.

Il kat, l'erba da masticare di cui vi abbiamo già raccontato nel reportage sullo Yemen di qualche anno fa, è la seconda produzione agri-



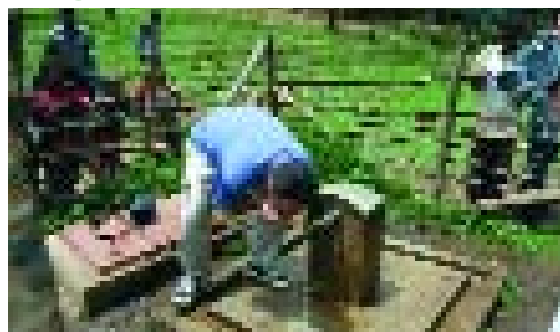
cola dell'Etiopia dopo le piantagioni di caffè. È una droga liberalizzata perché fa reddito, ma col passare del tempo produce anche danni all'organismo umano. Piace a molti, come il fumo. Le conseguenze arriveranno, prima o poi...

## “Il compleanno di nostra madre: le regaliamo un pozzo per l’Etiopia”

**D**ue medici palermitani, Giuseppina e Vincenzo Raieli (qui nella foto con Vito Restivo, primo a sinistra), hanno pensato di festeggiare il compleanno della madre ottantenne finanziando un pozzo in Etiopia. L’anziana signora, sensibile a simili gesti e solidale con i bisognosi, finanzia un altro pozzo intestato al marito deceduto. Un esempio che emoziona e che si concretizza col supporto dei progetti della LVIA finalizzati anche in Etiopia all’approvvigionamento di acqua potabile nei villaggi sperduti qui e là nel Paese. Il nobile gesto della famiglia Raieli, che verrà registrato con una scritta all’esterno dei pozzi, è destinato a moltiplicare le azioni concrete di solidarietà nei confronti dei popoli che non hanno i mezzi per captare sorgenti e portare in superficie l’acqua pulita.

Altri pozzi sono stati realizzati in Etiopia grazie all’impegno della LVIA Palermo: tre dalle scuole palermitane e uno dalla comunità religiosa di S. Saverio; inoltre la messa in sicurezza di una sorgente sostenuta dal ricavato dello spettacolo *H<sub>2</sub>Oro, l’acqua un diritto dell’umanità*, realizzato l’anno scorso a Castelbuono. Ma pozzi, per quella gente, ne occorrono migliaia, considerato che un solo pozzo può soddisfare soltanto le esigenze essenziali di un centinaio di famiglie raccolte in un villaggio. Dopo questo viaggio si allarga ulteriormente la solidarietà nel Palermitano: anche un istituto scolastico superiore di Cefalù raccoglierà dei fondi per la realizzazione di un altro pozzo. In tal senso si sta attivando anche *l’Obiettivo*: fin da subito e da questo stesso numero ha inizio una raccolta di fondi tra i nostri lettori (chi volesse contribuire può aggiungere all’abbonamento una quota a piacere da versare nel nostro conto corrente con la causale “Un pozzo siciliano in Africa”). Per la LVIA è un successo. La gestione di questi pozzi viene affidata al comitato del villaggio composto da 7-9 membri di cui almeno 3 donne (vedi foto a destra).

Un pozzo scavato a mano costa solo 3.000 euro, in quanto i costi organizzativi e tecnici vengono sostenuti con i contributi dell’Unione Europea, che interviene sui progetti in aiuto dei Paesi africani non in



Restivo della LVIA beve l’acqua di una sorgente messa in sicurezza dove subito dopo le donne si recano ad attingere col bidone. Nella foto in basso Stefano, il responsabile LVIA Etiopia, dinanzi ad un altro pozzo di recente realizzazione.

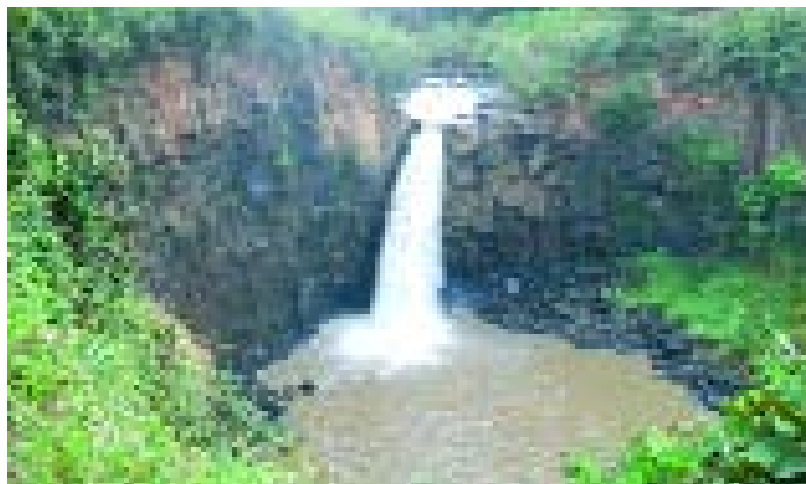
grado di garantire almeno ai bambini l’acqua pulita. Pertanto chiediamo ai Comuni, alle associazioni, ai privati cittadini di darci una mano, come è stato fatto egregiamente alcuni anni fa quando abbiamo acquistato un mulino



alle donne di un villaggio del Niger che ancora pestavano il miglio col bastone dentro una ciotola di legno.

Quanti compleanni potrebbero garantire la preziosa risorsa semplicemente sostituendo al regalo superfluo un “pensiero” per chi è meno fortunato, così da far avere un po’ d’acqua, non dentro la capanna ma, almeno, nei pressi del proprio villaggio.

Donne lavano i panni in un torrentello di acqua fangosa. In basso gli asinelli trasportatori di acqua in attesa in un serbatoio in città.



C’è acqua a cascate in Etiopia ma la natura dei terreni infanga quella superficiale che andrebbe filtrata e depurata.



## Considerazioni

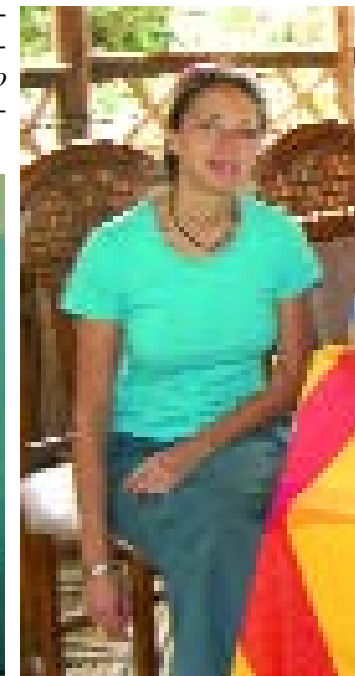
Questa esperienza, che ci ha costretti a superare non pochi disagi, ci permette di fare i paragoni tra le condizioni di vita delle comunità visitate e quelle del nostro ambiente: ci riportano ai tempi della Sicilia senza rete idrica e fognaria, senza mezzi meccanici e asfalto, con gli animali in casa e per le vie, dove la vita di ognuno si svolgeva fuori dalle mura domestiche, per strada.

La città di Palermo, col suo caos, il suo smog e la sua illegalità, rispetto al Cairo in Egitto e Addis Abeba in Etiopia, ci sembra una città del trentino, pulita e organizzata, persino respirabile! Le zone interne della Sicilia e il loro lento sviluppo ci appaiono ora un vero Paradiso.

La classe di potere etiope non sembra molto illuminata e la popolazione appare molto remissiva, così povera che non ha strumenti per organizzare la protesta. In un contesto del genere gli intellettuali rivoluzionari non hanno possibilità di vivere e di esprimersi liberamente. Le altre immagini che qui sotto vi proponiamo raccontano, forse ancora meglio delle parole, ciò che abbiamo visto durante il viaggio in Africa.

**Ignazio Maiorana**

Francesca Bernabini e Valentina Iadarola, due volontarie della LVIA in Etiopia, sono persone coraggiose e generose che, rinunciando agli agi italiani, hanno saputo adattarsi alle non comode condizioni di vita africane. Le vogliamo qui ringraziare perché, insieme al loro responsabile Stefano Stirpe, hanno molto agevolato il nostro lavoro di testimonianza.



*Tecnici e volontari della LVIA col gruppo dei siciliani dinanzi gli uffici di Shashamene.*



*La n'jera, piatto tipico etiope, e la gente dei villaggi.*

## Rischio idrogeologico

### L'allarme dell'UNCEM Nazionale

**“Basta con la politica delle emergenze, serve piano straordinario di manutenzione dei versanti montani”**

**A**ncora una volta la natura si incarica di svegliare una classe politica miope e disattenta: le frane che stanno flagellando Calabria e Sicilia, e che avvengono in comuni che per l'ultima legge finanziaria non sarebbero più montani, sono l'ennesimo campanello d'allarme. Cosa ancora deve accadere in Italia per dar seguito ad una proposta lanciata dall'Uncem fin dal lontano 2000, e cioè un “piano straordinario di manutenzione ordinaria dei versanti montani”?

Speriamo si sia capito in questi giorni che non è con un intervento gestionale dello Stato, imperniato sulla logica dell'emergenza, che un piano simile si possa realizzare efficacemente, ma solo investendo con coraggio sulla voglia di lavorare dei territori, e quindi su comuni e comunità montane. «Un piano straordinario finanziato con soldi di Stato, Regioni ed Enti locali e agganciato ai proventi delle risorse montane, che consentirebbe di creare nuovi posti di lavoro bonificando e salvaguardando il territorio – è la dichiarazione del presidente Enrico Borghi, neo eletto per il suo terzo mandato alla guida dell'Uncem, l'Unione dei Comuni e delle Comunità Montane con sede a Roma –. La politica – aggiunge Borghi –, se c'è, batte un colpo, prima che l'ennesima montagna frani alla prossima pioggia trascinando a valle l'ennesimo paesino».

Posizione condivisa anche dal responsabile Protezione Civile Uncem Marco Iachetta e dal presidente di Uncem Sicilia, Mario Cicero, sindaco di Castelbuono. «Mai come in questo momento – dice il responsabile Protezione Civile Uncem Marco Iachetta – si rivela tutta la fragilità dei nostri sistemi territoriali, talvolta per imperizia e per incapacità a prevenire, per carenza di risorse e di coordinamento tra gli aventi titolo a intervenire preventivamente – sostiene Iachetta. È importante perciò che nella garanzia della sussidiarietà verticale e del federalismo si creino delle cabine di regia capaci di mettere a sistema il know how comune e di trasformare le risorse in progetti condivisi e operativi. In sostanza, lavoriamo per funzioni su obiettivi specifici e non solo per competenze amministrative».

«La Sicilia sta affondando – dice il neo eletto presidente della delegazione siciliana Uncem, Mario Cicero, sindaco di Castelbuono – abbandonata alla speculazione e a politiche che ignorano del tutto la gestione del rischio idrogeologico, e questo in particolar modo nelle aree costiere. Chiediamo con urgenza un tavolo di concertazione per l'emergenza, insieme alla Protezione Civile, ma che sia anche in grado di pianificare interventi strutturali di prevenzione. Invece di sperperare soldi per grandi opere pubbliche che non sono prioritarie, investiamo su un territorio che è la base dello sviluppo economico per la nostra regione».

## Contro la privatizzazione dell'acqua

**F**inalmente il 19 febbraio scorso il Consiglio comunale di Castelbuono ha approvato in prima lettura la modifica dello Statuto comunale in base alla quale il servizio idrico viene dichiarato privo di rilevanza economica e la gestione può essere affidata soltanto ad enti o aziende pubbliche. La proposta era già stata messa all'ordine del giorno del Consiglio per due volte su proposta del Comitato no priv - contro la privatizzazione dell'acqua ed era stata fatta propria, con delle modifiche, dalla Giunta. Come riformulata dalla Giunta, però, la proposta indicava tra i possibili gestori anche le “società di diritto pubblico”. Per rimediare, il gruppo del Partito democratico (la maggioranza) aveva presen-

tato un emendamento soppresivo, illustrato dal consigliere Vignieri ed appoggiato dal Comitato no priv. Il gruppo di minoranza (centro-destra e lista civica) aveva a sua volta presentato degli emendamenti con lo scopo, tra l'altro, di sostituire l'espressione “società di diritto pubblico” con “società a capitale pubblico”.

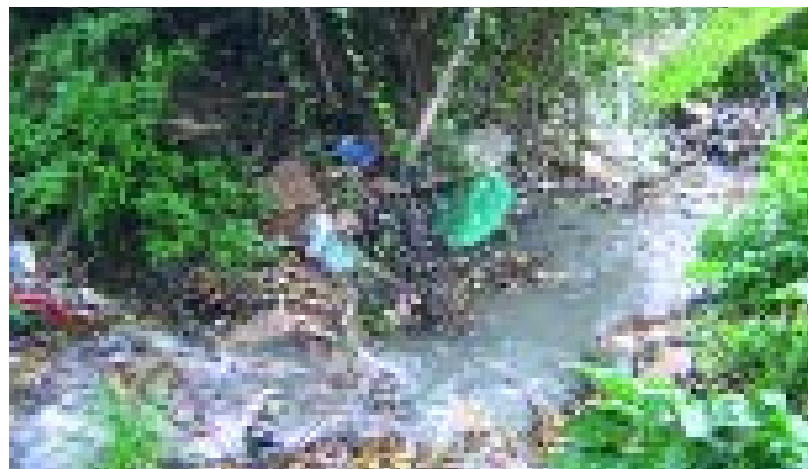
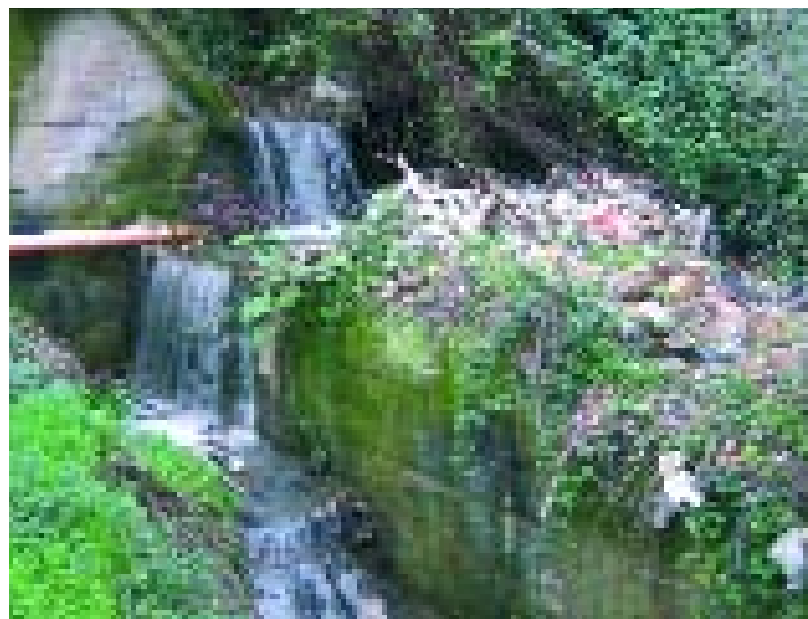
Nella prima seduta il Consiglio non si era potuto pronunciare a causa della mancanza dei pareri degli uffici sugli emendamenti. Nella seduta successiva il punto era stato a sorpresa rinviato, su richiesta del capogruppo del Partito democratico, per degli approfondimenti. Infine, il 19 febbraio la modifica è stata approvata all'unanimità con l'emendamento proposto dal Pd (illustrato dal capogruppo Mazzola) che toglie alle “società di diritto pubblico” la possibilità di affidamento del servizio idrico. Sono stati invece bocciati gli emendamenti dell'opposizione.

## La “diffida” che non diffida

**N**el numero del 15 dicembre 2009 abbiamo informato sulla diffida inviata ai cittadini di Castelbuono dal sindaco Mario Cicero a proposito della regimentazione delle acque meteoriche.

Il dr. Antonio Di Pasquale ci mostra una sua lettera di risposta ove, nel dichiarare che i suoi terreni hanno una pendenza che assicura il completo drenaggio delle acque meteoriche attraverso i numerosi canali naturali di scolo che arrivano al fiume, premette (e questa ci sembra una curiosità che a nostro avviso è opportuno far conoscere) che il sostantivo femminile “diffida”, contenuto nella lettera del sindaco, significa “notifica con la quale si intima a qualcuno di astenersi dal fare una certa azione”. Invece, con tale termine l'illuminato primo cittadino “intima” a fare...

Questa, insieme ad alcune cose buone, è una delle tante cicerate registrate e raccontate in questi anni. “Ma – si chiede Di Pasquale – il Comune ha fatto l'autodichiarazione per i propri terreni? Quella che vedete nelle foto è una *briglia* del torrente Calagioli, ricoperta di detriti ed altro, il cui letto è stato abbandonato dall'acqua che ritrova il suo alveo naturale più a valle”.



Prima dell'approvazione i suoi consiglieri erano usciti dall'aula per protestare contro il rinvio della trattazione di un punto inserito su loro proposta all'ordine del giorno.

Il sindaco era assente e nessuno degli esponenti della Giunta che erano presenti ha preso la parola. Nella precedente seduta, invece, sembrava che l'Amministrazione attiva propendesse per un accordo sugli emendamenti dell'opposizione.

La delibera dovrà tornare in Consiglio comunale per la seconda lettura. Il comitato no priv auspica che, in quella sede, non ci siano ulteriori ripensamenti.

**Gioacchino Cannizzaro**

Comitato no priv - contro la privatizzazione dell'acqua di Castelbuono

## Sviluppo economico: aiutati che il Cielo t'aiuta...

**D**urante gli ultimi mesi sono stato a Castelbuono diverse volte per rifornirmi di carne, latticini e pane, quanto mai ottimi. E ho visto i famosi asini all'opera, che placidamente ed ecologicamente aiutavano i solerti operatori ecologici nella loro meritoria opera di pulizia. Da tutto ciò ho tratto vari spunti di riflessione su Castelbuono e dintorni.

La prima è che Castelbuono, per il suo sviluppo economico, non dovrebbe puntare direttamente sul turismo di "massa", quello che ha sfigurato Cefalù. Il suo punto di forza non sono, a mio parere i pur pregevoli monumenti, che peraltro dovrebbero essere meglio valorizzati, bensì i suoi prodotti alimentari. I castelbuonesi, per così dire, dovrebbero mirare agli stomaci ecologicamente consci e predisporre degli itinerari eno-gastronomici per i turisti che gravitano sull'area cefaludese. Non credo sia opportuno incrementare presenze turistiche, a Castelbuono, che non siano da alber-

ghi dalle quattro stelle in su; solo un turismo di élite può apprezzare la cittadina come si deve. Non che io creda che questo possa avvenire in tempi brevi, in quanto servirebbe uno spirito di collaborazione che non è nel nostro DNA.

Uno screanzato scienziato inglese ha recentemente affermato che gli abitanti del Sud Italia sono meno intelligenti dei settentrionali. Ma non è vero. Semmai quello che si può affermare è che la nostra intelligenza è diversa da quella dei settentrionali. Noi siciliani, in particolare, siamo stati sottoposti a pressioni evolutive storico-culturali che hanno portato ad un tipo di intelligenza perfettamente funzionale alla società che esiste da 2000 anni nella nostra regione. Una società dove la famiglia ed un eterno rapporto padrone-servo sono le uniche relazioni che davvero contano, non mai cambiate da ideologie o religioni, per credere alle quali il siciliano dovrebbe credere anche al futuro che, come ho più volte detto,

per lui non esiste.

Una seconda riflessione riguarda la gestione dei rifiuti: mi chiedo quanti di coloro che schiamazzano e protestano abbiano pagato la tassa sui rifiuti o siano disposti a fare la raccolta differenziata. Chi non paga non ha nessun diritto, questo è certo! Come diamine si pensa di usufruire di un servizio senza pagarne i costi?

Una terza riflessione riguarda le condizioni della viabilità interna. Ho visto molte frane e mi chiedo se per i paesi della zona interna ci sia un futuro. Sì, forse, se si inventa il teletrasporto stile "Star trek" o si ritorna agli asini (o muli) ed alle trazzere.

Quarta, e ricorrente, riflessione: i bei prodotti tipici delle nostre fertili plaghe chi continuerà a produrli? I giovani castelbuonesi, mi pare difficile: falce, aratro e facebook è un'associazione alquanto improbabile. Però, come si suole dire, aiutati che il Cielo t'aiuta!

**Mauro Gagliano**

### A un passo dalla memoria

## La poesia di Giuseppe Mazzola Barreca in omaggio alla pastorizia che fu

Con *La zubbagliata di lu picuraru*, presentato a Castelbuono presso il monastero di Santa Venera lo scorso 27 febbraio, il poeta castelbuonese Giuseppe Mazzola Barreca, che ne è autore, è arrivato al traguardo del diciassettesimo componimento. Curato dall'avv. Mario Lupo e stampato presso la tipografia Le Madonie, il volume è un omaggio in versi e in dialetto alla cultura materiale locale espressa dai modi di vita dei pastori castelbuonesi prima che le leggi sanitarie imponessero delle restrizioni alla loro antica tradizione casearia e l'istituzione del Parco delle Madonie, alla fine degli anni '80, introducesse il divieto di pascolo nelle aree montane, fino ad allora luogo d'elezione della pastorizia locale.

La presentazione del volume è stata affidata ai proff. Mario Giacomarra (docente di Sociologia della comunicazione all'Università di Palermo) e Giovanni Ruffino (ordinario di Linguistica italiana e direttore del Centro di studi filologici e linguistici siciliani), che ha curato le pagine introduttive nelle quali è scritto che della cultura contadina sopravvivono solo le parole che la raccontano. Ruffino fa così emergere che non si tratta di poesia civile ma di poesia bucolico-arcadica in siciliano, di cui, a suo avviso, il poeta Mazzola Barreca rimane il maggiore esponente.

Dall'analisi sociologica del prof. Giacomarra emerge invece che dopo i contributi in forma scritta della seconda metà dell'800 sul mondo rurale dell'area madonita, riconducibili a Francesco Minà Palumbo, Giulio Carapezza e Cristoforo Grisanti, per quasi tutto il '900 regnerà sovrano un silenzio rotto solo da Mazzola Barreca, che a *La zubbagliata di lu picuraru* ha lavorato per più di un decennio. «Era passata l'idea che il mondo rurale fosse un arcaismo di cui liberarsi – afferma Giacomarra – a cui la legge sui parchi ha dato la mazzata finale». Eppure, dice ancora, mentre si attesta la scomparsa dei *màrcati* dalle

Madonie, sui Nebrodi, anch'essi sede di Parco, la pastorizia è rimasta. Per Giacomarra *La zubbagliata* (ovvero il momento della tosatura) è un'opera documentaria perché il testo affonda nella vita quotidiana del *màrcatu di lu Sprivieru*, nel cuore delle Madonie, trascrivendo in chiave poetica le azioni di pastori realmente esistiti a cui si accompagna il mitico pastore Dafni che li consola con la poesia quando il presagio di ciò che cambierà incombe. Ma, allo stesso tempo, è l'ultimo grido di una cultura che non sembra recuperabile.

Il carattere documentaristico dell'opera è arricchito da una sezione di natura etnografica relativa al vestiario, all'alimentazione, agli attrezzi di lavoro, alle usanze e ai passatempi dei pastori, alle malattie degli animali.

Hanno presenziato all'evento l'anziano autore e la sua famiglia, il sindaco Mario Cicero, l'avv. Mario Lupo, il giornalista Tommaso Raimondi, Mario Gugliuzza, che ha letto alcuni versi, e un pubblico molto numeroso tra cui ha chiesto la parola Antonio Bonomo, il protagonista della foto del 1976 che, sulla copertina del volume, è ritratto assieme all'anziano padre nell'atto di governare un gregge di pecore e capre in mezzo alla neve, fonte del timore dei pastori, l'elemento atmosferico da esorcizzare. Bonomo, oggi commercialista, ha ricostruito con emozione quella lontana mattina di febbraio, ricordando che quegli uomini della montagna ora scomparsi erano di fatto una



società.

A chiusura della presentazione un rinfresco offerto dalla pasticceria Fiasconaro.

«Lu picuraru è comu l'unna a mari/darria li picureddi tutti l'uri» verseggia Mazzola Barreca, elevando a sovrana dignità quell'altitudine che per buona parte dell'anno è casa e regno del pastore: la montagna. Quella montagna che è «scala pi lu cielu. [...] e in cui m'aggrasta li capiddi/'na certa cuntintizza:/a vaddi èni lu "Tempu", ccassupra "Eternità"».

**M. Angela Pupillo**



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)  
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796  
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

## Multe illegittime se non sono previste le due opzioni di pagamento

**T**empi duri per l'Amministrazione comunale di Palermo. Con una rivoluzionaria sentenza (resa il 12 febbraio 2010), l'Ufficio del Giudice di Pace del capoluogo ha sancito la nullità di un verbale di violazione relativo ad una multa per eccesso di velocità elevata dal Corpo di Polizia Municipale in danno di un cittadino.

In buona sostanza, l'accertamento di violazione è stato qualificato illegittimo in quanto non rispettoso delle norme calendate nel Codice della Strada, che prevedono il pagamento della sanzione pecuniaria inflitta sia mediante bollettino postale sia mediante versamento diretto presso l'Ufficio da cui dipende l'agente accertatore (il Comando dei Vigili Urbani).

Il verbale di accertamento, nel caso qui prospettato, è stato ritenuto illegittimo proprio perché prevedeva, come unica forma di pagamento, la possibilità di avvalersi del bollettino allegato per il versamento in conto corrente postale. Nella specie, pertanto, non era prevista l'alternativa, meno onerosa per il consumatore, di provvedere direttamente al versamento della sanzione pecuniaria a mezzo di consegna diretta delle somme presso l'Ufficio del Corpo di Polizia Municipale. Non bisogna dimenticare, infatti, che il pagamento mediante bollettino postale comporta l'applicazione di una commissione aggiuntiva pari a euro 1,10 centesimi.

Il Giudice di Pace, pertanto, si è rifatto unicamente all'art. 202 del C.d.S., il quale riconosce al cittadino la possibilità di non versare la commissione postale e di avvalersi del metodo più economico e rapido del versamento diretto. Immaginate, peraltro, quante ore di coda alle poste si possono risparmiare.

Ove non è scritta nero su bianco la specifica facoltà di opzione tra le due forme di pagamento, il verbale è illegittimo e la relativa sanzione nulla. Bene, il considerevole aggravio pecuniario per il cittadino, così come indicato in sentenza, costerà caro al Comune palermitano, considerato che, ad oggi, tutte le sanzioni inflitte e notificate ai cittadini non prevedono l'alternativa normativa.

Sgranate gli occhi cari consumatori e controllate attentamente le sanzioni amministrative notificate dal vostro Comune. Non fatevi schiacciare dai soprusi dei più forti. La conoscenza del diritto, in tali casi, è la vostra migliore arma.

## Cartelle esattoriali e possibilità di rateizzare i pagamenti

**M**olti consumatori lamentano il diniego manifestato da alcuni funzionari della Serit Sicilia S.P.A. (Agente per la riscossione delle provincie siciliane) di concedere la rateizzazione degli addebiti indicati nelle cartelle esattoriali. Orbene, tale diniego è illegittimo, considerato che il Decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1973, riconosce il diritto innegabile alla rateizzazione in favore del contribuente.

Fate attenzione, pertanto, e fate valere il diritto alla rateizzazione nel caso di momentaneo o perdurante disagio economico.

Se il contribuente non ha liquidità per saldare quanto dovuto e si trova in un momento di difficoltà economica, può chiedere all'Ufficio Impositore la rateizzazione delle somme dovute ad un tasso di interesse del 3,5% annuo, fino ad un massimo di 72 rate mensili. Ove tale richiesta non dovesse essere concessa, denunciate immediatamente l'accaduto alle forze dell'ordine competenti per diniego di un diritto normativamente tutelato.

Nel caso in cui l'istanza di rateizzazione

dovesse essere accolta, prestate massima attenzione alle scadenze. Si evidenzia, infatti, che in caso di mancato pagamento della prima o di due rate consecutive, il debitore decade automaticamente dal beneficio della dilazione: l'intero importo ancora dovuto, in tali ipotesi, diventerà immediatamente riscuotibile in unica soluzione e non potrà più essere rateizzato (art. 19 del D.P.R. 602/1973). Come si suol dire... il diritto concede una mano,

ma non vuol tirato tutto il braccio! Inoltre, potete anche optare per l'ipoteca volontaria di primo grado su un bene immobile di vostra proprietà, per un importo doppio rispetto alla quota dovuta.

In ultimo, ma non per importanza: con le cartelle esattoriali e gli avvisi di accertamento c'è da star poco tranquilli. Se ritenete l'imposizione illegittima, entro e non oltre 60 giorni dalla notifica, rivolgetevi alle associazioni dei consumatori competenti per territorio. Se il fisco ha attuato una imposizione *contra legem*, come nel caso delle cartelle esattoriali pazze, potrete far valere le vostre ragioni con inaspettati e sicuri successi.

## Piccola rassegna giurisprudenziale

**Corte di Cassazione – Sezione III Civile – Sentenza 11 febbraio 2010 n° 3108**

Le assicurazioni sono tenute a risarcire i danni da incendio alle auto in sosta. I danni derivanti a terzi da un veicolo parcheggiato devono essere sempre risarciti, salvo che il fuoco non sia riconducibile ad una condotta dolosa. Lo hanno chiarito gli "ermellini" specificando che anche il concetto di *sosta* rientra nella nozione di "circolazione sulla pubblica via".

**Corte di Cassazione – Sezione IV Penale – Sentenza 21 febbraio 2010 n° 3672**

Chi paga tangenti per ottenere appalti pubblici deve risarcire i danni all'Amministrazione. Linea dura della Cassazione. Secondo il Giudice di Legittimità, si tratta di ipotesi in cui discende una lesione dell'immagine della Pubblica Amministrazione per discredito sociale.

## Consumo consapevole – notizie flash

Nel 2009 il sequestro di alimenti non in regola è aumentato del 142%. Oltre 34 milioni di kg di prodotti sequestrati dai Carabinieri dei Nas.

Attenzione agli acquisti *on line*. Aumentano le denunce per merce pagata e mai consegnata. Occhio ai fazzoletti di carta capaci di favorire la respirazione: trovate dosi elevate di emollienti derivanti dal petrolio e sostanze profumanti altamente allergiche.

### Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3

*I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.*

### Brocardo giuridico del giorno

*Leges ab omnibus intelligi debent*

Le leggi devono poter essere comprese da tutti.



## L'aggregazione degli artisti Il perché del Movimento voluto da l'Obiettivo

**A** Garbonogara, nei pressi di Buonfornello, nella misteriosa atmosfera di un castello cinquecentesco, un gruppo di artisti trascorre un pomeriggio di febbraio e inizia la storia... In una villa di Parigi, nel lontano 1880, un gruppo di giovani scrittori si riunì intorno a Zola e dagli incontri domenicali ebbero origine "Le serate di Médan", una raccolta di racconti ispirati ai principi della poetica naturalistica...



Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

Incontrarsi per vivere e far vivere l'Arte: questo l'intento del nuovo Movimento che accomuna cultori ed amanti dell'arte, protagonisti del mondo artistico, ma anche e soprattutto coloro che credono fortemente nel valore e nell'importanza della cultura come strumento non solo di conoscenza, ma di interpretazione della realtà e del vivere.

Inizia così un percorso che prenderà forma ed identità, che sicuramente produrrà dei risultati, che «rivelerà l'arte e nasconderà l'artista...» perché «nessun artista desidera dimostrare alcunché» affermava Oscar Wilde nel suo *Ritratto di Dorian Gray*.

Eventi e manifestazioni, mostre ed esposizioni, ma essenzialmente l'artista quale "creatore di cose belle", l'artista che si pone come interprete e testimone della sua realtà, del suo tempo e come tale ne diviene protagonista con il suo modo di esprimere sensazioni ed emozioni: su questo ed altro il Movimento intraprenderà il suo cammino, in modo semplice ed ambizioso nello stesso tempo, con l'anima di chi tenterà di riempire quel  *nihil*  che travolge la quotidianità e spegne le speranze.

Il nostro "caffè" è l'Obiettivo, che si farà motore e promotore di iniziative e darà propulsione al Movimento: l'utopistica rinascita dell'uomo che, come una piantina, metterà le sue foglie, fiorirà e dalle sue gemme vedrà nascere i suoi frutti.

A Garbonogara un incontro di artisti (pittori, musicisti, cantanti, fotografi, poeti, scultori, persino un intagliatore di bastoni di legno che parla della sua vita attraverso la sua arte) coordinato da Ignazio Maiorana in un luogo immerso nella campagna: «Nostra madre è soprattutto la terra che calpestiamo...» – afferma il direttore de l'Obiettivo – e, partendo dalla sua poetica espressione, il Movimento muove i suoi primi passi e si farà espressione del «pensiero» che «c'è. E corre e investe e pervade e penetra e accarezza e scompare e non lo puoi fermare. L'universo, dentro, è piuma che un soffio rimuove in un baleno», per usare ancora le parole di Ignazio Maiorana (poeta, e non solo).

Dall'"arte per l'arte" all'"arte per la vita", oggi siamo all'"l'arte nella vita" per dare senso, forse, a ciò che l'uomo rischia di annullare e disperdere e cioè il sapore dell'essere. Neo-Avanguardie del Neo-Modernismo..., un impegno, una speranza, un auspicio.

Mimma Di Figlia

## Cinema: Giovanni Carta nel ruolo del giovane Carlo Ponti

Il nostro obiettivo sull'attore di origine castelbuonese

di Ignazio Maiorana

**I**l 14 e il 15 marzo andrà in onda su Raiuno, in due puntate, il film "La mia casa è piena di specchi" di Vittorio Sindoni, sulla vita e con la partecipazione di Sofia Loren, dove l'attore Giovanni Carta interpreta Carlo Ponti. La notizia ce l'ha data lo stesso artista, che apprezziamo da molti anni e che vanta legami e appartenenza castelbuonesi.

Nato a Palermo da madre castelbuonese, Antonella Cancila, Giovanni Carta, oggi quarantunenne, ha sempre mantenuto i rapporti con il paese di origine trascorrendo parte della sua infanzia nel centro madonita, a casa dei nonni materni, quando la prof.ssa Cancila insegnava presso l'Istituto agrario.

Carta si è formato prima al liceo classico e poi all'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico); trasferitosi definitivamente a Roma, si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Molti i maestri incontrati negli anni della sua formazione, tra cui Mario Ferrero, Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Massimo Foschi, Andrea Camilleri, Paolo Terni, Berti Tovias, Alvin Curran. Ha anche studiato canto lirico (tenore) per cinque anni con i maestri Carmelo Caruso e Stefano Anselmi. Ha lavorato per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia-Giulia con il regista Giorgio Pressburger e al Dramma Italiano di Fiume con Nino Mangano; per il Teatro di Roma con Luca Ronconi e con Ruggero Cappuccio; in televisione e nel cinema ha lavorato con Francesco Calogero, Roberto Andò, Giacomo Martelli, Vittorio Sindoni, Graziano Diana; in radio con Cherif e Cristiana Munzi.

Per tre stagioni consecutive è stato in tournée nazionale con lo spettacolo "Vita di Galileo" di Bertoldt Brecht per la regia di Gigi Dall'Aglio. Nel 2001 ha interpretato il ruolo di Vincenzo Bellini per la regia di Alessandro Di Robilant durante le celebrazioni belliniane a Catania. Dal 2002 lavora per il Teatro Stabile di Catania con Piero Maccarinelli, Guglielmo Ferro, Giuseppe Dipasquale, Armando Pugliese.

Giovanni Carta è stato inoltre impegnato in varie scuole nell'attività didattica come docente di Recitazione ed educazione della voce. Lo raggiungiamo al telefono per una breve intervista.

**Giovanni, come è arrivata l'opportunità di interpretare Carlo Ponti?**

«Avevo già lavorato con Vittorio Sindoni, il regista del film, in altre occasioni ed è stato lui a chiamarmi per fare un provino. Fu lui per primo a intravedere una certa somiglianza che io, sinceramente, non avevo notato, con il Carlo Ponti reale. Superato il primo provino, ne ho fatto un secondo più emozionante perché avvenuto alla presenza di Sofia Loren. Chi meglio di lei può aver conosciuto Carlo Ponti?!... Si è emozionata e mi sono emozionato. La sua accoglienza ed il suo sorriso hanno dato il via ad una splendida esperienza».

**Come è stato lavorare con il mito del cinema italiano, Sofia Loren? Ci racconti qualche aneddoto del set?**

«Sì, ho girato delle scene con lei e, come dicevo, per me sono state un'occasione ed un'esperienza indimenticabili. La sua



In alto Giovanni Carta. Qui in basso con l'attrice Margaret Madè nel ruolo di Sofia Loren.



# L'opera di Marilena Monti, una scrittrice siciliana

«Pignata taliata un vugghi mai», così recita una frase del romanzo *Viaggio di cuore* di Marilena Monti, giornalista Rai, attrice di teatro, cantautrice, docente di scrittura creativa, poetessa e scrittrice. Trapanese di origine, vive a Palermo ed è tornata a stupirci con un'opera straordinaria che ci lascia, dalla prima all'ultima pagina, nell'attesa di vedere finalmente l'acqua prorompere nell'ebollizione. Pagine che si susseguono con l'ansia di sentire il nuovo cuore di Ugo, il protagonista, tornare a battere come se fosse il proprio, con la carica emotiva e sentimentale di quello vecchio, espantato definitivamente a causa di un malanno irreversibile.

Narrato in prima persona, con una focalizzazione interna centrata esclusivamente sul personaggio maschile, bisognerebbe davvero conoscerne l'autrice per convincersi che non si tratta di un'opera autobiografica. Solo l'empatia e la maestria di una penna abile poteva consentire di entrare nei panni della psiche maschile, per di più in un contesto patologico particolare, svelandone i segreti più intimi e le angosce più recondite.

Ugo, ricoverato in ospedale per subire un trapianto di cuore, inizia a riflettere sul proprio destino e sulla vita vissuta fino a quel momento, quasi con l'inconsapevolezza di ciò che a breve dovrà affrontare. I sanitari lo credono sotto anestesia, ma la sua mente lavora, elabora il passato, tutte le situazioni vissute, volti, affetti, lavoro e la scrittura: è uno scrittore, invece che un farmacista, come avrebbe desiderato suo padre, e anche un docente di lettere, sposato felicemente con Elena e amico

per la pelle di Davide. Lo ricorda così il suo più caro amico scomparso il cui cuore gli verrà impiantato, tra non molto, nel petto. Come un bimbo, con una semplice riflessione, Ugo sa che il proprio s'è rotto e che presto avrà quello dell'amico, perfettamente sano e funzionante.

La narrazione, scorrevole e fitta dei pensieri che affollano la mente di Ugo, è espressa attraverso un linguaggio privo di artifici linguistici che con abilità ricostruisce il loro fluire, mentre si fondono con quanto lo circonda: cose, persone, discorsi altrui. Un insieme leggero e al contempo complesso di fatti e spunti meditativi che lo accompagneranno nella sua seconda vita da miracolato, come metro per misurare la consistenza della propria trasformazione psicologica e comportamentale. Il tutto è narrato ricorrendo alla tecnica, tanto cara al romanzo contemporaneo, dello *stream of consciousness* o monologo interiore.

Ugo, indotto dalla condizione in cui si trova, intraprende una sorta di autoanalisi che non implica necessariamente la presenza o l'intervento di un interlocutore: i suoi pensieri seguono la direzione tracciata dal tempo della narrazione, che coincide con la situazione che egli sta vivendo e sono liberi da ogni schema linguistico particolare, pregni della tipicità della sua lingua, quella con cui si esprime e quella con cui ricorda.

Ottima strategia narrativa, adoperata con naturalezza disarmante, perché mai in nessun punto del romanzo traspare la presenza dell'autrice. Il lettore si sente davvero solo e soltanto in compagnia di Ugo e della sua vita o,



meglio, della sua lunga notte e resta in attesa che le emozioni apparentemente morte insieme al vecchio cuore rotto, gettato chissà dove, possano un bel giorno ritornare a farsi sentire malgrado le difficoltà e le stranezze di un cambiamento inaccettabile. E ciò avverrà soprattutto attraverso l'amore per Elena.

Una vicenda dolorosa ma ricca di sorprese, che avrà un risvolto inaspettato. Grande personaggio, Ugo, uno di quelli a cui non ci si può non affezionare, perché conosciuto da sempre e dal profondo dei suoi stessi ricordi di bambino, ragazzo, uomo. Un personaggio che chiunque, al pari di me, potrà avere l'opportunità di incontrare nell'immaginazione e nel cuore. Non senza innamorarsene.

**Rosa Eva Bavetta**

## Letterature straniere

# Ad alcuni piace la poesia

## Viaggio nel mondo poetico di Wislawa Szymborska

«Ad alcuni/cioè non a tutti./E neppure alla maggioranza, ma alla minoranza». Affare elitario, la poesia, e in effetti era solo un manipolo di intellettuali quello che si è incontrato il pome-

riggio del 19 febbraio scorso nella saletta della "Bottega dei sapori e dei saperi della legalità" a Palermo. Su iniziativa di Stefania La Via (*a sinistra nella foto con Ornella Fulco*), insegnante di lettere che

ama condividere con gli altri le sue passioni, ci siamo concessi il lusso di mettere tra parentesi la quotidianità per ascoltare un *reading* di testi Wislawa Szymborska.

Fino a quel momento eravamo fra i tanti che, avendo maggiore familiarità con le letterature d'Occidente, non conoscevano questa poetessa polacca nata nel 1923 nel cui immaginario siamo entrati grazie alla scelta azzeccata dei testi e alla lettura, aderente al loro spirito, di Ornella Fulco.

Per lungo tempo, d'altronde, la Polonia è stata terra marginale dal punto di vista non solo economico ma anche culturale. Prima della caduta del Muro l'Est esisteva nelle carte geografiche, ma era un mondo a parte. Eppure questo paese,

secondo Pietro Marchesani, polonista e traduttore della Szymborska, vanta una grande tradizione poetica e una poesia contemporanea di alto livello.

Nel 1996, quando ricevette il Nobel per la letteratura, la Szymborska, sconosciuta o quasi qui in Italia ma già autrice di culto in Polonia e all'estero, tentava di rispondere con i toni minimalisti e l'umiltà che le appartengono agli interrogativi sul poeta e sull'ispirazione. Il

**Lidia Bonomo**



# Come guarire da... internet?

## Ecco il consiglio di una tredicenne

**C**ari lettori, eccomi di nuovo qui a scrivere un altro pezzo di attualità. Questa volta però parlerò di un problema che riguarda i ragazzi, ma anche buona parte degli adulti: il mondo virtuale. Sono tantissime le persone "intrappolate" in questo mondo fatto di chat, facebook, messenger, blog, ecc., e questo influisce moltissimo sul loro stile di vita e sulla socializzazione fuori dal web. Io stessa per molto tempo sono stata computer-dipendente; trascorrevi circa 6 ore al giorno davanti allo schermo del pc e sapete qual era il risultato? Che quando il computer era fuori uso o sequestrato davo letteralmente i numeri. Erano frequenti le crisi di pianto e mi chiudevo in camera senza voler parlare con nessuno. Sembra uno scherzo, ma non lo è. Per non parlare del mio comportamento a scuola: stavo seduta al mio posto, in disparte, non stavo attenta, non avevo voglia di parlare con nessuno e il mio pensiero fisso era solo uno: "computer, computer, computer, computer...". E questo, ovviamente, ha contribuito a far abbassare la media a scuola.

Appena tornata a casa, senza neanche salutare i miei genitori, correvo nella mia stanza e accendevo il pc. Non mi muovevo da quella sedia per un tempo indefinito, studiavo (se studio si può chiamare) con il computer acceso e uno solo era il ronzio che risuonava nelle mie orecchie *tic tic tic tic*, non avevo bisogno d'altro. Era una vera e propria droga. La sera ero un vero zombie, con gli occhi spalancati perché ormai abituati a quella luce accecante, circondati da cerchi viola spesso gonfi, avevo anche diffi-

coltà a prendere sonno. A scuola i voti diventavano sempre più bassi e la mia vita di gruppo non esisteva più, ero ormai un'asociale.

Come mi sono ripresa, come sono guarita? Grazie all'estate: nella mia casa al mare non c'è internet. Certo, all'inizio è stato difficile abituarsi, tenevo il computer acceso anche se non potevo navigare, non vedevo l'ora di andare in città per potermi collegare, ma poi, uscendo, andando in spiaggia, il tempo volava e così, giorno dopo giorno, sono riuscita a dimenticare di accenderlo. Devo ringraziare i miei genitori che mi hanno tenuta lontana dal modem nonostante le mie lacrime e le mie lamentele. Devo dire anche che a me è andata bene, perché spesso i pericoli del mondo virtuale, a me fino a poco tempo fa sconosciuti, possono essere molto gravi. I criminali del web sono in grado di aspirare tutto il denaro in una banca ottenendo il codice con l'inganno; sono in grado di leggere gli archivi elettronici e diffonderne i contenuti. L'aspetto che più mi inquieta è sapere che ci sono tanti individui che si fingono altri per poterti incontrare e poi farti del male. Non accettate amicizie da sconosciuti, non avventuratevi in incontri, non fidatevi..., il pericolo può essere dietro l'angolo.

La tecnologia è bella, comoda e presenta sempre qualcosa di nuovo, ma non esiste nulla di perfetto, quindi va usata con attenzione ed entro certi limiti.

Sempre a vostra disposizione.

Viviana Curella (Ragusa)

# Se la passione è verde...

## Modi più responsabili di vivere in comunità

**L**e attività umane modificano l'ambiente. A una velocità strarvolgente subiamo pericolosamente inquinamento di acqua, aria, suolo, cibo. Il nostro stato di salute deriva da interazioni con l'ambiente e i programmi di sviluppo devono tenere conto del principio di precauzione, che si fonda sull'etica della responsabilità.

Tra gli organismi che promuovono ricerca scientifica e riflessione etica per la protezione dell'Ambiente, in rapporto a pratiche nel territorio del nostro paese, ISDE (International Society Doctors for Environment, [www.isde.it](http://www.isde.it)) è un'Associazione riconosciuta da Agenzie quali l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite che promuove valori come la chiarezza tra informazione e responsabilità pubbliche a tutti i livelli e nelle principali sedi decisionali della politica. Tra gli scopi, e coerentemente con l'insegnamento dello scienziato prof. Lorenzo Tomatis, ISDE si adopera tra professioni della comunicazione e della scienza per un servizio efficace e regolare nella difesa della Salute collettiva.

Uno degli aspetti indagati da studiosi dell'ISDE è l'uso dei pesticidi (usati prevalentemente nell'agricoltura su base industriale nel nostro Paese), meritevoli di utilizzi più consapevoli, secondo norme precauzionali, ed i loro effetti come disturbatori endocrini.

In un recente convegno l'Ordine dei Medici di Napoli ha diffuso un comunicato stampa che segnala quanto un 24% delle cause di malattia oggi siano correlate a danni ambientali. Ci si ammala per effetto di fattori da inquinamento ambientale che richiede bio-monitoraggi accurati e corretti.

Il 19 febbraio 2010, l'Ordine dei Medici di Palermo ha ospitato un confronto tra esperti dedicato agli effetti sulla salute in relazione alla gestione dei rifiuti e sui rischi per l'ambiente. Il dottor Gioacchino Genchi, dirigente chimico della Regione Siciliana, ha esposto sinteticamente aspetti di criticità nella gestione integrata dei rifiuti: da metodiche che riducano all'origine la produzione di rifiuti (imballaggi, ecc.), promuovano riutilizzo, recupero, riciclaggio (definendo sistemi di premialità e penalizzazione) con tipologie impiantistiche a basso impatto, favoriscano risparmio di risorse naturali, ottimizzando

smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, garantiscano tutela e protezione di salute e ambiente, a controlli sui conferimenti in discarica di materiali potenzialmente pericolosi, ai programmi di impianti efficienti secondo proposte di conferenze tra vari organismi centrali e periferici, inclusa la Rete Nazionale Rifiuti Zero. Un valore specifico sulle economie di bilanci comunali è particolarmente interessante perché concerne direttamente l'impegno su tariffe, cura da parte dei cittadini, alleanze tra consorzi e associazioni cooperative.

Altro rilevante aspetto emerso durante il confronto all'Ordine dei Medici è stata la relazione del dr. Ernesto Burgio, pediatra, coordinatore del comitato scientifico di ISDE, che segnala dati preoccupanti sulla epidemiologia dei tumori infantili: un bambino su 5-600 nel mondo occidentale va incontro a una patologia neoplastica, correlata con l'esposizione ad agenti inquinanti. L'incremento dei linfomi in Italia è del 4,6% l'anno, ipotesi scientifiche segnalano che l'esposizione genitoriale a numerosi fattori ambientali cancerogeni o pro-cancerogeni (tra cui metalli pesanti, particolato ultrafine, prodotti da traffico veicolare, inceneritori, altri grandi impianti inquinanti) possa determinare premesse per successive mutazioni genetiche che poi daranno origine ai tumori. Dunque l'inquinamento di base va combattuto con una prevenzione primaria.

Studi scientifici descrivono fattori esogeni (da inquinanti chimici, a virus, a radiazioni ionizzanti, onde elettromagnetiche, ecc.) che possono determinare *stress* genetico, che nel tempo può tradursi in mutazioni genetiche. Il settore sanitario non dovrebbe investire solo per le cure, ma anche nella prevenzione primaria; ciò richiede cambio di atteggiamenti nelle scelte politiche: meglio evitare di costruire impianti a tecnologie pericolose e inquinanti piuttosto che ignorarne le ricadute ambientali ed esser poi costretti a subirne effetti nocivi e minacciosi per la salute di fasce di popolazione più esposte o vulnerabili. Meglio cominciare a combattere realisticamente e senza occultamenti le cause dei tumori invece di puntare esclusivamente su cure.

Giuseppina Abbate

## Viaggio nel mondo poetico di Wislawa Szymborska

10 poeta, una volta chiusa la porta alle sue spalle, rimane in silenzio «in attesa di se stesso, davanti a un foglio di carta ancora non scritto», mentre l'ispirazione, diceva, ha a che vedere con «la passione e la fantasia» e «nasce da un incessante non so».



Il pubblico

Lo stupore di fronte alle esperienze anche minime dell'esistenza, che "fanno storia" solo se e quando un poeta ne percepisce il valore e le sa nobilitare, ma anche il suo paradosso, sono la cifra di una produzione che va dal dopoguerra a oggi. Le sue poesie sono semplici, limpide e leggere, talvolta pure ironiche: un distillato della densità e varietà della vita, nel cui senso profondo ti consentono di entrare senza però lasciartene addosso il peso.

Definita «minimale», «feriale», «post-ideologica», senza ombra di dubbio è anche originale la poesia di chi sa parlare della morte assumendo, però, il punto di vista di... un gatto. È infatti attraverso le cose e le azioni di ogni giorno che ci vengono restituiti i drammi e le tragedie: quell'enciclopedia che alle soglie del divorzio è impossibile spartirsi e quelle macerie che, dopo ogni guerra, qualcuno deve spingere ai «bordi delle strade/per far passare/i carri pieni di cadaveri».

Visse l'occupazione tedesca, Wislawa Szymborska, studiò clandestinamente e rischiò i lavori forzati in Germania. Eppure riuscì a mantenere lo sguardo innocente di un bambino e la fiducia nella capacità dell'arte di parlare di qualunque cosa. Dopo la guerra si manifestò la sua fede nell'ideologia comunista, salvo abiurarla più tardi per professare quella nel valore dell'individuo. L'amore per l'umanità diventa «pericoloso», ebbe modo di affermare, quando «porta a voler rendere gli individui felici per forza». Ciò comunque non la indusse a voltare le spalle alla Storia: contrastò la censura negli anni Settanta e fu vicina sia a Solidarnosc che agli intellettuali d'opposizione negli anni Ottanta. Preferiva, però, «la gente» all'«umanità», «il ridicolo di scrivere poesie al ridicolo di non scriverne», «la terra in borghese», «i paesi conquistati a quelli conquistatori» e, ancora, «l'inferno del caos all'inferno dell'ordine»; così come preferiva «i gatti», «le querce sul fiume Warta» e altre cose ancora...

Lidia Bonomo

## L'indovinello siciliano

Proposto da Rosario Tumino

*'Nta cascia no, 'nto pugno sì.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 o con e-mail a: [obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com). La soluzione del precedente indovinello (*Chiù assai la spoghju, chiù assai m'arricriju*) è: *il ficodindia*.

Hanno indovinato: **Giuseppe Barreca** (Castelbuono), **Giuliano Macaluso** (Germania).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

## Cinema: Giovanni Carta nel ruolo del giovane Carlo Ponti

9 grande serenità, la sua attenzione, mettono l'attore che lavora con lei in uno stato di grazia. Nel film la signora Loren interpreta sua madre, Romilda Villani, mentre "Sofia Loren" è interpretata dall'attrice siciliana Margaret Madè, già protagonista in "Baarìa". È stato molto divertente elogiare e corteggiare "Sofia Loren" parlando alla vera Sofia Loren nella scena in cui, da personaggio, incontro per la prima volta quella che sarebbe diventata mia suocera».

**In che modo ti sei preparato per interpretare questo personaggio?**

«A parte l'esigenza tecnica di radermi i capelli, mi sono documentato studiando immagini e filmati di repertorio che ritraevano la coppia nei momenti più importanti della loro vita insieme. Inoltre, data la disponibilità della signora Loren, qualche domanda l'ho fatta anche a lei. È stata una grande soddisfazione raccontare un pezzo importante della storia del cinema italiano conosciuto in tutto il mondo e, per di più, il film è stato girato quasi interamente a Cinecittà: il luogo magico, suggestivo, dove tutto parla della storia del cinema».

**Che differenza c'è nel recitare per il teatro e per il cinema?**

«Personalmente, non credo che ci siano sostanziali differenze nella recitazione, ma mi piace sottolineare la differenza tra attori bravi e non bravi. Quelli bravi riescono ad alternare teatro e cinema senza difficoltà, quelli non bravi hanno più difficoltà in entrambi i casi».

**E tu ti ritieni un bravo attore?**

«Questo lo diranno gli altri, non io. Faccio questo mestiere da più di vent'anni e adesso sto cominciando a raccogliere i frutti di tanto studio, sacrificio e dedizione che, peraltro, continuano, in modo da essere sempre pronto a cogliere le opportunità che questo misterioso e meraviglioso mestiere ci presenta».

Ignazio Maiorana

## ANNUNCIO

*Per gli abbonati questo servizio è gratuito*

3- VENDESI O AFFITTANSI, in Collesano, abitazioni adatte uso agriturismo in contrada S. Elia (tel. 328 4206086).

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116  
Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angelapupillo@alice.it](mailto:angelapupillo@alice.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Giuseppina Abbate, Rosa Eva Bavetta, Lidia Bonomo, Gioacchino Cannizzaro, Viviana Curella, Mimma Di Figlia, Angela Maria Fasano, Mauro Gagliano.**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*